

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

GESMONDA  
DA MEMORISIO

BALLO STORICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO GORFESI

DA RAPPRESENTARSI

nell' S. R. Teatro alla Scala

*Il Carnevale del 1845.*



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLV

## AVVERTIMENTO

*Uno dei punti più interessanti della nostra Storia Italiana, dal quale Silvio Pellico trasse la sua tragedia, Gismonda da Mendrisio, accetta con generale approvazione, diede soggetto al ballo che ho l'onore di presentare al colto e gentile Pubblico Milanese.*

*Le vie adottate dall'insigne scrittore furono mia guida, per quanto la ristrettezza del muto linguaggio mel permise.*

*Mi lusingo anche in quest'incontro d'essere fatto degno del pubblico suffragio nel quale unicamente confido.*

A. CORTESI.

## PERSONAGGI

## ATTORI

II MARGRAVIO D' AMBURGO sig. TRIGAMBI PIETRO  
Generali - Ufficiali - Soldati Svevi e Svizzeri. —  
Vivandiere.

II CONTE DI MENDRISIO,  
padre di sig. BOCCI GIUSEPPE  
ARIBERTO e di sig. CATTE EFFISIO  
ERMANO sig. RONZANI DOMENICO

CARLO, scudiere, confidente  
d' Ermano sig. QUATTRI AURELIO

GISMONDA, sposa d' Ermano sig.<sup>a</sup> RAVINA ESTER

GABRIELLA, sposa d' Ariberto sig.<sup>a</sup> ROSSETTI PERELLI T.

GIULIO, figlio di Gabriella ed Ariberto sig.<sup>a</sup> RADAELLI AMALIA

Scudieri, Dame, Cavalieri, Damigelle, Paggi,  
Soldati, Servi appartenenti al conte di Mendrisio.

Popolo misto dei contorni di Mendrisio.

*L'azione succede in Mendrisio e sue vicinanze nel secolo XII.*

La musica, ad eccezione di un numero nell'atto quarto, ed il primo atto, che sono del sig. BAJETTI, il resto è scritto espressamente dal sig. LUIGI VIVIANI.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio dal sig. BOCCACCIO GIUSEPPE.

**BALLERINI.**

*Compositore del Ballo, Sig. Cortesi Antonio.*

*Primi Ballerini francesi*

Signori: DANSE-D'OR

*Prime Ballerine italiane*

Signore: Marzagora Tersilia - Wuthier Margherita - Fuoco M. Angela  
Galavresi Savina - Bertani Ester

Allieve dell'Accademia di Ballo

*Primi Ballerini per le parti*

Signori: Catte Effisio - Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe  
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quattri Aurelio

*Prime Ballerine per le parti*

Signore: Ravina Ester - Rossetti Perelli Teresa - Bagnoli Quattri C.  
De Scalzi Nina

*Primo Ballerino per le parti Comiche*

Signor Paradisi Salvatore.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croci Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Ramacini Giu. - Belloni Federico - Oliva Pietro - Mora E.

Mauri Giovanni - Meloni Paolo - Gallinotti Carlo - Marzagora Cesare

*Prime Ballerine di mezzo carattere.*

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Strom Eugenia - Ronchi Brigida

Pratesi Luigia - Monti Luigia - Conti Carolina - Braghieri Rosalbina

Novelleau Luigia - Bussola Rosa - Bellini Enrichetta.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachel

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

*Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.*

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*



**ATTO PRIMO**

*Accampamento dell'Esercito Svevo nelle vicinanze di Mendrisio. Molti padiglioni collocati all'ombra degli alberi, fra i quali distinguonsi quelli più ricchi del Margravio e dei capi dell'armata.*

All'alzarsi del sipario vedesi l'armata sveva abbandonata all'allegrezza d'una riportata vittoria. Ermano fa distribuire a tutta la truppa abbondanti vivande, ed egli stesso col Margravio e capi dell'armata assistono al banchetto. Si fanno brindisi al Margravio. Vaghe paesanelle di que' dintorni si presentano con bellissime frutta ed eseguono variate danze. Due ingenui fidanzati pescatori s'avanzan timorosi per vendere la loro pesca. Scena e danza caratteristica de' medesimi, terminata la quale i cavalieri s'abbandonano al giuoco ed alla gioja. Lo squillo di varie trombe, che si rispondono, annuncia l'arrivo d'un araldo che reca l'ordine al Margravio di levare il campo e continuare la marcia per nuove conquiste. Il Margravio coi capi si ritirano nella sua tenda, ed intanto i soldati svizzeri e le vivandiere eseguono un'allegra danza nazionale. Le trombe danno il segnale della partenza. Tutto è movimento, e l'armata si mette in cammino, seguita dal Margravio e dai capi fra le acclamazioni degli abitanti di quei dintorni.

**ATTO SECONDO**

*Luogo remoto nelle vicinanze del castello di Mendrisio.*

Ariberto seguito dalla moglie e dal figlio accostasi trepidante al tetto natio: lo vede da lontano e vi stende piangendo le braccia. La tenera Gabriella procura di consolarlo e lo accarezza e lo conforta, mentre il piccolo Giulio uni-

see, a quelle della madre, le proprie innocenti preghiere affine di calmare la sua disperazione. Mentre mille diversi pensieri volgonsi nella mente dello sfortunato, vede venire da lontano, seguita da varie donne, una dama; riconosce in essa Gismonda e si conturba. L'addita e la nomina alla propria sposa, pregandola di scoprire col suo mezzo lo stato delle cose al castello, fingendosi suo scudiero e incaricato di annunziare al signor di Mendrisio la sua morte: indi si ritira col proprio figlio nel diroccato abituro. Gismonda viene intanto, e distribuisce soccorsi e beneficenze alle donne che la seguono, ciò che consola la povera Gabriella, che suppone in lei un cuor tenero e compassionevole. Accostasi a Gismonda, le annunzia, dopo breve esitanza, l'oggetto del suo messaggio. Alla novella della morte di Ariberto, Gismonda, che lo ama sempre, benchè moglie al fratello di lui, è agitata da contrarii affetti e manifesto le appare il dolore e negli atti e nel volto. Ma d'indole fiera e partitante delle truppe svedesi, lo chiama traditore. Mal soffre l'ingenua Gabriella siffato insulto, e risponde con coraggio ed ardire alle rampogne ed ai detti della fiera Gismonda. La contesa fra loro si accende a tal punto, che Ariberto non può più tenersi celato, e scoprendosi alla cognata, le presenta nel tempo stesso nello scudiero mentito, Gabriella, la propria sposa. Non sa rinvenire Gismonda dalla sorpresa, ed è contrastata da un misto d'odio, di compassione, d'amore che la rende strana a vedersi. Si presenta il conte di Mendrisio. Alla sua vista freme Gismonda, mentre Ariberto e Gabriella gli si avvicinano ed abbracciano le sue ginocchia. Il conte è stupefatto, chiede chi siano coloro che gli si prostrano innanzi; Ariberto e Gabriella gettano i loro elmi, ed il conte riconosce con sorpresa il figlio e la nuora. L'amor di padre in breve lo vince: stringe al suo petto gl'infelici, e quando Gabriella gli presenta il piccolo figlio suo, il vecchio conte sparge lagrime di tenerezza. Scioltosi per un istante da que' teneri abbracciamenti, scorge Gismonda silenziosa e fremente: le si accosta e ne rimprovera l'orgoglio. Odesi intanto ripetere il suono di giuliva marcia: egli è Ermano che trionfante ritorna al castello. Questo non aspettato arrivo conturba il conte, il quale si dà pensiero di nascondere quegli oggetti a lui cari. Gismonda ne freme, e li sfugge. —

ATTO TERZO

*Atrio che conduce ai giardini, illuminato per festa da ballo, nel castello del conte di Mendrisio.*

Con gran corteggio di dame e cavalieri, inoltrano il Margravio, Gismonda, Ermano ed il conte. Gismonda vorrebbe far palese al suo sposo l'arrivo di Ariberto al castello, ma il conte la prega di tacere, e, quantunque a mal in cuore, esaudisce la sua preghiera. —

Principiansi le danze e le feste, con le quali termina l'atto. —

ATTO QUARTO

*Galleria nel castello del conte di Mendrisio.*

Gismonda ricorda i dì passati: richiama al pensiero l'amore ardente che per Ariberto nudriva. Un bambino s'inoltra: è il figliuolo di colui ch'essa adorava. Se lo stringe al petto, lo bacia e pasce l'avidò sguardo in quelle sembianze che tanto vivamente le ricordano il genitore. Giunge Ariberto, e qual gioja non lo invade in veder suo figlio fra le braccia di Gismonda! Le si accosta: Gismonda lascia il fanciullo, lo respinge ed egli va a ricoverarsi nelle braccia paterne. Preghiere di Ariberto, rimproveri di Gismonda, che più non potendosi frenare, cede, riabbraccia il figlio, ed in atto amoroso stende la mano ad Ariberto. Sopraggiunge Gabriella, indi il conte con varii cavalieri in cerca del figlio per farlo nascondere, dirigendosi a questa parte il Margravio con Ermano. Costernazione generale, furore e fremito di Gismonda nel vedere la sua rivale fra le braccia di Ariberto. Comparsa di Ermano, del Margravio e di varii ufficiali svevi. Scena variata d'affetti; fremito di Ermano nello scorgere in sua casa l'abbominato germano. Il Margravio dichiara Ariberto suo prigioniero. Terrore generale. Ermano approva l'ordine del Margravio, ed il conte dice che quegli è figlio suo, e che nessuno potrà strapparglielo dal seno. Il Margravio minaccia. L'intrepido vecchio gl'impone di sortire dal suo castello, ed ei parte protestando di voler impossessarsene colla forza, e di atterrare quanto a lui s'opporrà. Agitati da diversi affetti ciascuno si ritira.

*Interno d'un chiostro nel castello del conte di Mendrisio,  
con tombe della famiglia.*

Vari gruppi di famigliari, che si sono rifuggiati in quel luogo, aprono la scena. Il conte si avvanza leggermente ferito; e palpitante, invoca il cielo per la salvezza dei figli suoi. Spaventata Gabriella, corre in quel luogo per porre in salvo il figlio suo, e poco dopo Gismonda nel massimo disordine. Il conte chiede a Gismonda il motivo del suo spavento: appena singhiozzando le riesce di dirgli: » *Correte, salvatevi, voi siete tradito.* Ella per salvare lo sposo accusa sè stessa. Tutti la oltraggiano, Gismonda diventa una furia. Ariberto partecipa l'infame tradimento, e narra come gli Svevi sono penetrati nel castello per le vie sotterranee. Quale avvicinarsi di timori e di pene! Si stabilisce d'impedire ad ogni costo agli Svevi l'ingresso in quel luogo. Si sente fragor d'armi; Ermano si presenta mortalmente ferito. Lugubre quadro. Lamento del conte e di Ariberto che accusano Gismonda. Ermano fa conoscere l'innocenza della sposa e dichiara con orrore il suo tradimento. I fratelli si riconciliano: Ermano supplica le persone a lui care di allontanarsi da quel luogo d'orrore e spira con voci di perdono, mentre cadono le pareti scosse dai colpi delle catapulte, e lasciano vedere tutto Mendrisio distrutto, e i miseri abitanti che si danno a precipitosa fuga. Un quadro di dolore dà fine alla tragica azione.

FINE.